

# LETTERE AL CORRIERE

Le lettere, firmate con nome, cognome e città, vanno inviate a:  
«Lettere al Corriere» Corriere della Sera  
via Solferino, 28 20121 Milano - Fax al numero: 02-62.82.75.79



RISPONDE SERGIO ROMANO

## L'Italia in Libia e il nazionalismo di Gheddafi

*Vorrei fare alcune precisazioni circa la decisione di ripristinare la festa chiamata «il giorno della vendetta» da parte del leader libico Gheddafi, per rivalse contro i colonialisti-fascisti italiani. Quanto affermato è falso. Ricordo che la Libia è stata conquistata nel 1911 quando Giolitti diede inizio all'avventura coloniale dichiarando guerra all'Impero Ottomano e occupando la Libia, guerra chiamata «italo-turca». Quindi il tutto accadde ben prima dell'epoca fascista, iniziata il 28 ottobre 1922 con la «Marcia su Roma» e la conquista del potere da parte di Benito Mussolini.*

Dex Asinolini  
dexas9@yahoo.it

Caro Asinolini, la conquista della Libia ebbe luogo, come lei ricorda, fra il 1911 e il 1912. Ma quando l'Italia e la Turchia firmarono

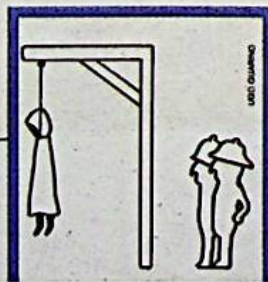
la pace di Ouchy, il 15 ottobre del 1912, una buona parte del territorio era mal controllata dalle forze italiane e gli scontri, al di sotto della zona costiera, erano ancora frequenti. La situazione, col passare dei mesi, peggiorò. In Tripolitania, verso la fine del 1914, gli arabi insorsero nuovamente, passarono all'offensiva, riconquistarono il Fezzan e il Gebel, obbligarono gli italiani a rinchiudersi in tre piazze assediate: Tripoli, Homs, Zuara. In Cirenaica fu più facile concludere qualche accordo con la Senussia, una grande organizzazione religiosa che esercitava una forte influenza sulla regione. Ma l'ingresso dell'Italia in guerra nel maggio del 1915 e la tumultuosa situazione del Paese fra il 1919 e il 1921 resero il possesso della Libia ancora più evanescente e precario. Vi fu persino un momento in cui il governo italiano sarebbe stato disposto a riconoscere l'autonomia delle due provin-

ce riservando a se stesso una sorta di nominale sovranità. La situazione cambiò dopo la formazione del governo Bonomi e l'invio a Tripoli, come governatore della Tripolitania, di Giuseppe Volpi, il finanziere che aveva creato una importante azienda elettrica e messo in cantiere il grande progetto industriale di Porto Marghera. D'accordo con Giovanni Amendola, ministro delle Colonie, Volpi mise fine alle esitazioni degli anni precedenti con un'operazione militare condotta in buona parte dal generale Graziani. Nel 1925, quando il governatore rientrò a Roma per diventare ministro delle Finanze nel governo Mussolini, la riconquista era ormai completata. Restava la Cirenaica, dove la Senussia godeva di grande au-

torità e la resistenza contro gli italiani era guidata da un vecchio guerriero, non meno audace dei due grandi leader arabi (Abd el-Kader e Abd el-Krim) che avevano combattuto contro i francesi e gli spagnoli in Algeria e in Marocco. Si chiamava Omar el Mukhtar, aveva settant'anni ed era, come dicevano i beduini, «coraggioso come un leone, astuto come una volpe». La riconquista militare, anche in questo caso, fu opera di Graziani e venne portata a termine con grande durezza. Una parte della popolazione fu rinchiusa in grandi campi di concentramento e Omar el Mukhtar, quando le forze italiane riuscirono a catturarlo, venne impiccato. Se vuole approfondire l'argomento, caro Asinolini, può leggere il libro che un danese, Knud Holmboe, scrisse dopo avere attraversato la Libia in quegli anni. S'intitola «Incontro nel deserto», è apparso presso Lon-

ganesi nel 2005 e ha in appendice un bel saggio sul colonialismo italiano di Alessandro Spina, narratore italiano di origine libico-siriana.

La storia della riconquista italiana della Cirenaica è mal conosciuta da noi. È ben conosciuta in Libia, invece, dove Gheddafi non perde occasione per rievocare i racconti degli anziani, uditi nella tenda della sua famiglia quando era ragazzo. Credo che l'Italia abbia il diritto di ricordargli che la brutalità di Graziani è soltanto un capitolo nella lunga storia dei rapporti italo-libici e che l'opera della colonizzazione italiana fu in altri momenti assai utile al Paese. Ma se Gheddafi si serve spregiudicatamente di quelle vicende per ravvivare la fiamma del nazionalismo libico, non abbiamo il diritto di sorprenderci. Forse che i nazionalisti italiani non fecero altrettanto con le loro campagne anti-austriache dopo l'impiccagione di Oberdan?



### LEGISLAZIONE

#### Lo spazio europeo

Caro Romano, è passato un

sotto silenzio la vertenza fiscale che oppone la Regione Sardegna allo Stato centrale. Da un calcolo eseguito dalla ragione-

la maggior parte delle abitazioni ci sono temperature superiori a quanto consentito dalla legge. Ogni grado in meno signifi-

delle miniere africane di coltan che usa l'industria elettronica per ottimizzare il consumo energetico è costato finora circa un

### INTERVENTI E REPLICHE

#### Questione armena: come

Ho letto l'articolo «Genocidio e due storie diverse» di Sergio Romano. La lettera del mio collega Shougar Vedo che siamo di fronte a un argomento da essere discusso in tutti i suoi asp-

L'approccio della parte turca non come viene sostenuto da alcuni parlarne. Che le parti definiscano una maniera assolutamente opposta è nella nostra epoca che viene cor- dovrebbe essere la ricerca, la dimostrazione della verità.

In Turchia è iniziato e prosegue che valutano in maniera diversa il dibattito (e gli archivi) è aperto a tutti ma non vediamo alcun dibattito serio tra di loro su questo argomento.

In realtà dopo la risposta di Sen evitare di scrivere questa lettera egregio collega sulla lotta contro i ne della Turchia all'Ue mi hanno sennò la penna. Evidentemente il mio è in considerazione gli attentati Asala negli anni 1970-80 e dei diplo- il fuoco di questi terroristi per le st- loro uffici. Questi terroristi, come conto degli armeni. Ora — se è l'Unione europea — che la migliore, ebbene io credo che a questo arrivare solo con la discussione, dibattito aperto. Non certo con le

Per questo motivo rivolgo un'invocazione perché sostengano la proposta di opposizione in Turchia affinché i territori all'anno 1915 siano esaminati dalla storia ed esperti del loro lavoro siano diffuse alla luce del giorno. Per mettere in chiaro che non esiste una divisione territoriale dalla Turchia. invito a tutti